

Divieto di pubblicazione fino al: 13.11.2020, ore 10.30

13 novembre 2020

Debutta autonomiesuisse

Alcuni rappresentanti del mondo economico lanciano una campagna per un accordo quadro migliore

- Ampi settori dell'economia svizzera temono che, con il presente accordo quadro, la Svizzera possa perdere i suoi vantaggi concorrenziali. Per questo motivo, alcuni imprenditori e rappresentanti del mondo economico centrista hanno dato vita al movimento **autonomiesuisse**.
- Per loro è evidente che non bastano i tre chiarimenti richiesti dal Consiglio federale. Si tratta piuttosto di questioni di sovranità. Nonostante l'UE e la Svizzera siano fortemente collegate dal punto di vista economico, i rispettivi sistemi politici sono molto diversi. Dalla stretta collaborazione in partenariato traggono vantaggio sia l'UE che la Svizzera. Il percorso bilaterale deve continuare, ma rispettando le differenze politiche.
- **autonomiesuisse** lancia una campagna per sensibilizzare la politica e la popolazione sulla necessità di un accordo quadro migliore. Continua, inoltre, ad aumentare il suo numero di membri.

La nostra analisi:

L'accordo quadro compromette il modello di successo svizzero

L'imprenditoria ritiene che l'accordo quadro attuale comprometta il modello di successo svizzero. Nell'accordo quadro attuale, infatti, l'UE è al contempo parte, autorità di controllo e arbitro. **Questa peculiarità ha comportato la fine del classico percorso bilaterale.** Di fatto, nelle questioni di mercato interno la Svizzera è soggetta al diritto comunitario, ed è l'UE a definire quali siano tali questioni. Il presente accordo quadro è un **accordo politico di integrazione della Svizzera nel mercato interno dell'UE.** La Svizzera rischia così di perdere una parte sostanziale della sua apertura al mondo e delle sue buone condizioni quadro, che costituiscono il fulcro del suo modello di successo economico.

Con la minaccia a medio termine di perdere, in futuro, la facoltà di concludere liberamente nuovi accordi commerciali con stati terzi, a lungo andare la Svizzera entrerà a far parte di un blocco economico contraddistinto da tratti protezionistici. **Questo comprometterà il nostro dinamismo economico,** riducendo le potenzialità della Svizzera nei mercati globali in rapida crescita. **Le aziende svizzere realizzano già attualmente due terzi dei loro utili all'estero nella zona del dollaro** e solo un terzo nell'Eurozona. La perdita delle posizioni aperte al mondo diminuirà la competitività globale delle aziende svizzere. Ne risentiranno l'attrattiva della piazza svizzera e il benessere.

Molte aziende svizzere di medie e grandi dimensioni (a conduzione familiare) operano con successo in tutto il mondo. Grazie alle innovazioni, sono leader del mercato mondiale in nicchie esigenti, non da ultimo grazie alle buone condizioni quadro della Svizzera. L'accordo quadro, con l'adozione dell'eccessivo diritto comunitario e delle sue disposizioni individuali burocratiche, sta determinando **una riduzione graduale della libertà economica** e delle buone condizioni quadro della Svizzera. L'**interpretazione dinamica del diritto comunitario** in questioni di politica economica, sociale, fiscale e ambientale **può privare la Svizzera di numerosi vantaggi comparativi.** Il nostro Paese sta mettendo a repentaglio, a lungo termine, la sua straordinaria posizione globale in termini di innovazione e competitività.

La nostra richiesta: approfondire il partenariato bilaterale con l'accordo quadro dell'UE – valutare le opzioni

Una stretta collaborazione in partenariato tra l'UE e la Svizzera è nell'interesse comune di entrambe le parti. Con gli stati europei costituiamo una comunità di valori. Ulteriori colloqui approfonditi e volti a rafforzare la fiducia dovrebbero permetterci di **risolvere in modo soddisfacente**, con l'UE, **le questioni di sovranità della Svizzera** e di stipulare un accordo quadro che consenta di proseguire il percorso bilaterale consolidato. Per ribadire la nostra volontà in tal senso, si potrebbe altresì ipotizzare un accordo ad interim, come proposto dall'ex Segretario di Stato Prof. Michael Ambühl.

Sarebbe auspicabile **un accordo quadro con un arbitro neutrale**, un opting-out secondo le regole dell'OMC, la rinuncia alla possibile restrizione degli accordi commerciali tra la Svizzera e gli stati terzi e all'estensione della clausola ghigliottina a ulteriori accordi. Grazie alla salvaguardia dei diritti popolari, a nostro avviso questo accordo otterrebbe la maggioranza dei consensi.

La Svizzera dovrebbe altresì **valutare attentamente le alternative a questo accordo quadro**. Tra queste vi sarebbe un nuovo accordo di libero scambio globale con l'UE, come quello concluso, tra gli altri, dal Canada (accordo CETA). Il CETA va ben oltre un accordo di libero scambio, interessando molti ambiti dei nostri attuali accordi bilaterali, tra cui il riconoscimento reciproco e la notifica delle norme economiche, giuridiche e tecniche, unitamente a una clausola d'arbitrato bilaterale alla pari.

Qualora non si raggiungesse una soluzione soddisfacente con l'UE, **l'attenzione dovrebbe rivolgersi al mantenimento dell'attuale accordo di libero scambio** e degli accordi bilaterali in essere. In ogni caso, è consigliabile attendere la conclusione delle trattative sulla Brexit prima che il Consiglio federale possa prendere ulteriori provvedimenti.

L'accordo quadro è soggetto al referendum obbligatorio sui trattati internazionali.

L'accordo quadro in vigore condiziona ampiamente i nostri diritti costituzionali attuali. Un accordo tale da limitare la nostra sovranità in questa misura, nel lungo termine, deve essere sottoposto dal Consiglio federale e dal Parlamento al referendum obbligatorio sui trattati internazionali.

Ci adoperiamo affinché il popolo e i Cantoni, partecipando al referendum obbligatorio sui trattati internazionali, possano esprimersi in merito all'accordo quadro, fondamentale per il futuro della Svizzera.

La nostra campagna: Sensibilizzazione dell'opinione pubblica e reclutamento membri

Prendiamo atto che l'economia svizzera e l'opinione pubblica non sono sufficientemente informate sui contenuti e sulle conseguenze dell'attuale accordo quadro. Con una campagna che sarà lanciata sui social media nelle prossime settimane, intendiamo coinvolgere gli attori del centro dell'economia e della società nella nostra causa. Partecipando a eventi e pubblicazioni e realizzando degli studi, vogliamo altresì contribuire alla formazione dell'opinione pubblica più vasta.

autonomiesuisse – un'iniziativa dell'economia svizzera che sta guadagnando terreno

autonomiesuisse è un'iniziativa ad ampio raggio di imprenditori svizzeri e personalità del mondo economico centrista. Si sta dedicando a una collaborazione economica in partenariato con gli stati dell'UE, ma anche a livello mondiale. L'indipendenza politica garantisce alla Svizzera buone condizioni quadro per l'economia e la società. Il modello di successo svizzero conseguente dovrebbe permanere anche in futuro.

Contatto

Nelle pagine seguenti spiegheremo in modo più dettagliato le questioni di sovranità sulle quali chiediamo chiarimenti. Siamo volentieri a disposizione anche per colloqui personali.

Dr. Hans-Jörg Bertschi

hans-joerg.bertschi@bertschi.com

Prof. Dr. Martin Janssen

martin.janssen@ecofin.ch

Dr. Hans-Peter Zehnder

hans-peter.zehnder@zehndergroup.com

Social media



Le nostre richieste al Consiglio federale

Le presenti questioni di sovranità vanno chiarite dal punto di vista economico

Questione di sovranità 1:

Il tribunale arbitrale deve pronunciarsi in via definitiva – senza la CGUE

Le controversie sull'accordo quadro si risolvono per mezzo di un tribunale arbitrale. Tale tribunale è tenuto a consultare la Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) sulle questioni relative al mercato interno. In questioni di politica economica, sociale, fiscale e ambientale la Svizzera, nella maggior parte dei casi, è di fatto soggetta alla CGUE. Dal punto di vista istituzionale, la CGUE ha un obiettivo politico: approfondire l'integrazione dell'UE. A differenza della Svizzera, che non ha una giurisdizione costituzionale, la CGUE svolge un ruolo importante nel processo legislativo dell'UE.

Inoltre, l'UE sta costantemente ampliando gli ambiti considerati rilevanti per il mercato interno, in quanto gli stessi non sono soggetti all'unanimità, bensì alle decisioni a maggioranza. Questo è avvenuto fra l'altro anche con la legislazione sul mercato del lavoro, il che alla fine ha fatto sì che la Gran Bretagna optasse per la Brexit. La Commissione UE si sta attualmente adoperando per estendere la rilevanza del mercato interno alla tassazione delle imprese. L'obbligo di fatto di adottare la legislazione UE relativa al mercato interno porterà inevitabilmente, nel medio termine, a un significativo peggioramento delle condizioni quadro in Svizzera.

Lo dimostra il livello di imposizione fiscale. Oggi l'UE ha un'aliquota d'imposizione media del 41 per cento del prodotto nazionale lordo, mentre tale aliquota in Svizzera ammonta al 27 per cento. In genere, l'UE stabilisce aliquote minime in queste procedure. L'aliquota IVA minima dell'UE, ad esempio, è attualmente del 15 per cento – mentre in Svizzera l'aliquota normale è del 7,7 per cento. Poiché l'accordo quadro si applicherà anche a tutti i futuri accordi di accesso al mercato ed essendo il futuro a lungo termine prevedibile solo in parte, la Svizzera non può aderire a un sistema troppo rigido, la cui controparte funge anche da arbitro.

Chiediamo pertanto che le controversie si risolvano esclusivamente per mezzo di un tribunale arbitrale, escludendo la CGUE.

Questione di sovranità 2: Mantenere la politica di libero scambio in tutto il mondo – l'ALS non può essere troppo rigido

L'accordo quadro impegna la Svizzera a rinegoziare il nostro trattato più importante con l'UE, l'accordo di libero scambio (ALS) del 1972, conformemente all'allegato. Il nuovo ALS deve essere soggetto alle regole del gioco dell'accordo quadro. Adesso sono applicabili anche la clausola ghiottina, l'arbitro della CGUE e l'adozione dinamica dei diritti per l'ALS. La posizione della Svizzera sarà molto più debole rispetto a oggi. In caso di risoluzione dell'accordo quadro, cosa possibile in qualsiasi momento, perderemmo non solo gli accordi bilaterali, ma anche l'ALS. L'economia svizzera ne risentirebbe in modo significativo.

L'inserimento dell'ALS nelle rigidità dell'accordo quadro potrebbe, inoltre, limitare fortemente la politica indipendente del nostro Paese in materia di commercio estero in futuro. Ai sensi della dichiarazione d'intenti di cui all'allegato, la Svizzera rischia di perdere il suo «treaty making power» sovrano relativamente a nuovi accordi commerciali con stati terzi. A più lungo termine, ciò influenzerà notevolmente la posizione concorrenziale delle imprese svizzere a livello globale. Secondo le previsioni economiche dell'OCSE, circa il 90 per cento della crescita economica mondiale assoluta entro il 2050 avrà luogo in stati al di fuori dell'Europa.

Durante la maggior parte dei negoziati sull'accordo quadro, l'inglobamento dell'ALS non è stato argomento di discussione. Solo nella fase finale, nel 2018, su insistenza dell'UE, l'ALS è stato aggiunto all'accordo come allegato. Affinché la Svizzera, nel lungo termine, possa stipulare liberamente accordi commerciali con stati terzi e continuare ad avere successo a livello mondiale, l'ALS deve essere escluso dall'ambito dell'accordo quadro.

Questione di sovranità 3: L'adozione dinamica dei diritti richiede un equo opting-out

Nell'adozione dinamica dei diritti, il diritto comunitario nell'ambito degli accordi di accesso al mercato viene inserito nel diritto svizzero con un meccanismo specifico. Affinché in futuro la Svizzera possa tutelare i suoi interessi, i suoi diritti democratici diretti e il federalismo, deve disporre in questo processo di un'equa possibilità di opting-out. Il Parlamento e il popolo svizzero devono poter prendere decisioni senza la minaccia di risoluzioni dei trattati con l'UE o di clausole ghigliottina. L'equità comporterà un prezzo da pagare sull'opting-out, ma i costi dovranno essere proporzionati e quantificabili.

L'accordo quadro attuale prevede l'opting-out, ad esempio, nel caso in cui una nuova legge dell'UE sia sottoposta a referendum in Svizzera. In seguito a un opting-out della Svizzera, l'UE può adottare le cosiddette misure di compensazione, fino alla sospensione dei trattati. La Svizzera può, a sua volta, sottoporre al giudizio di un tribunale arbitrale la proporzionalità di questa misura. Nonostante l'opting-out, la Svizzera ha l'obbligo di adottare provvisoriamente la nuova legge dell'UE – salvo laddove dimostri che non è possibile. A nostro avviso, questo opting-out non è né realistico né equo.

Un equo opting-out potrebbe ispirarsi alle regole dell'OMC consuete nei trattati internazionali. In caso di opting-out o accertate violazioni dei trattati, sono consentite misure di compensazione materiale (ad es. di carattere finanziario), ma non misure procedurali come la risoluzione diretta dei trattati o addirittura una clausola ghigliottina.

Riteniamo che l'UE debba rispettare la tutela dei diritti democratici diretti e del federalismo. Un equo opting-out esclude l'applicazione provvisoria di una nuova legge dell'UE fino a quando non viene presa una decisione politica in Svizzera (ad es. con votazione popolare) e affida la risoluzione delle controversie su questo tema alla giurisdizione di un organo neutrale al di fuori della competenza della CGUE, preferibilmente l'OMC.

La direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE compromette i servizi sociali; la protezione dei salari è garantita

Secondo la giurisprudenza della CGUE, la cittadinanza dell'Unione è di fatto una parte esplicita del mercato interno. È integrata nell'accordo quadro, pur non essendo espressamente menzionata. L'immigrazione proveniente dall'UE, nel nostro stato sociale evoluto, comporterebbe ogni anno costi miliardari per il nostro Paese. Oppure dovremmo abbassare il nostro stato sociale al livello dell'UE per evitare l'immigrazione. Non vogliamo nessuna delle due opzioni. L'applicazione della direttiva sulla libera circolazione dev'essere esplicitamente esclusa dall'accordo quadro.

Quanto a **protezione dei salari**, misure di accompagnamento, obbligo di cauzione e **aiuti di stato**, sosteniamo il mantenimento dello status quo nei rapporti tra Svizzera e UE. I progetti da noi esposti sulle questioni di sovranità possono garantire tutto ciò.

Contatto

Siamo a vostra disposizione per domande in merito ad autonomiesuisse e all'accordo quadro:

Dr. Hans-Jörg Bertschi

hans-joerg.bertschi@bertschi.com

Prof. Dr. Martin Janssen

martin.janssen@ecofin.ch

Dr. Hans-Peter Zehnder

hans-peter.zehnder@zehndergroup.com

Social media

